

QUINDICINALE DELLA POPOLAZIONE MADONITA

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi si isola muore, chi comunica vive

ANNO XVIII n. 3

15 FEBBRAIO 1999

Sede: Quindicinale *l'Obiettivo* - C/da Scondito 90013 Castelbuono (PA)
Tel. 0921 672994 - 0337 612566 e-mail: lobiettivo@kefa.it

Abbonamento annuo **L.40.000** (Esteri 50.000)
Versamento sul conto corrente postale n. 11142908

Periodico
iscritto al
Registro
Nazionale
della Stampa

Reg. N. 2 dell'11/8/1982 - Tribunale di
Termini I. Sped. abb. post. comma 26
art. 2 L. 549/95 Regime sovvenzionato,
Filiale di PA - Pubblicità inferiore
al 45%. Una copia **L. 1.500**

Carnevale, vero immortale...



*...e se ne va in giro così: metà ironico e metà triste ; attore e personaggio dall'unica anima;
nudo, con la sola maschera della vita... (I. Maiorana)*

Ai madoniti sparsi per il mondo offriamo in tempo reale via internet il contenuto de *l'Obiettivo* al sito:
<http://obiettivo.webjump.com/>



Brutta figura per l'Istituto superiore di sanità, ma i nostri scienziati se la sono cercata.

La sperimentazione della cura Di Bella è stata criticata pesantemente sull'ultimo numero del British Medical Journal (n. 318 del 23 gennaio 99, pag. 208 - www.bmj.com) una delle più autorevoli riviste medico-scientifiche mondiali.

In un editoriale di Marcus Mullner, dal titolo significativo (Multiterapia Di Bella: è davvero l'ultima parola?) e dal contenuto non lusinghiero per i responsabili dell'Istituto superiore di sanità, viene criticata la metodologia usata, soprattutto per quanto concerne la mancata randomizzazione (cioè la scelta a caso) dei pazienti e il mancato confronto dei risultati del MDB con quelli che sarebbero stati ottenuti con altre terapie.

I responsabili romani si sono difesi adducendo le proprie ragioni "etiche". "Ma queste ragioni - si legge nell'editoriale - sono deboli e poco chiare". E ancora: "La sperimentazione avrebbe dovuto essere condotta meglio".

Una figuraccia per i nostri sperimentatori, che personalmente non mi sorprende (i lettori di questo giornale sanno perché) e che potrebbe diventare ancora più grave qualora a Londra decidessero di leggerci le oltre 120 pagine dei rapporti Istisan che accompagnano le varie fasi della sperimentazione del MDB. Si scoprirebbe, ad esempio, che in base ai criteri stabiliti, se anche *tutti* e 386 i pazienti arruolati fossero oggi in vita, con una qualità della vita migliorata di mille volte, con la massa tumorale ridotta di quasi la metà, il verdetto negativo non cambierebbe di una virgola. I nostri sperimentatori, infatti, chiedevano al MDB di fare un miracolo, su pazienti in fase molto critica e, si badi, entro poche settimane. Sì, perché se entro poche settimane dall'inizio della terapia il tumore avesse mostrato di non essersi ancora bloccato, il MDB veniva interrotto, salvo poi verificarne l'efficacia dopo mesi. Non è dato sapere quale terapia sostitutiva questi pazienti abbiano praticato nel frattempo. Se si pensa che molti di loro dovevano essere "refrattari alla chemio e alla ormonoterapia" per potere essere arruolati, si comprende che essi stessi sono stati lasciati senza terapia.

Prepariamoci alla riesplorazione del caso Di Bella

di Vincenzo Brancatisano

Da una mia indagine risulta però che chi ha deciso di continuare in proprio la terapia Di Bella, anche dopo essere stato abbandonato dagli sperimentatori, oggi è in vita (autonoma) nonostante gli avessero prognosticato 90 giorni di vita (altro criterio per essere arruolati in certi protocolli) alla fine di marzo '98.

A ore il caso Di Bella riscopriera. Secondo notizie raccolte in ambienti molto vicini alla commissione medico-legale nominata dal pretore Carlo Madaro, e della quale fanno parte medici nominati dal ministro Bindi, da molte centinaia di cartelle cliniche esaminate si evince un risultato molto diverso: "La cura Di Bella ha funzionato in maniera eccellente" in svariati tipi di tumore,

fra i quali gli "inguaribili e incurabili" carcinomi del pancreas.

Poiché la comunicazione di questi risultati farà riesplodere la polemica - si obietterà, ad esempio, che la "controsperimentazione" di Maglie non è scientifica - conviene essere preparati all'evento, ad esempio ricordando le citate critiche del British Medical Journal circa la scarsa scientificità della sperimentazione dell'ISS.

Ma occorre ricordare pure che nei giorni scorsi la Food and Drug Administration, la corrispondente statunitense della nostra Cuf, ha approvato la sandostatina (è il nome commerciale dell'octreotide, un analogo della somatostatina, rientrante nel MDB) estendendo l'uso ai tumori dell'intestino ed

endocrini come il vipoma, uno dei carcinomi del pancreas. E si è scoperto che negli USA dal 1994 l'octreotide è mutuabile per la terapia dell'AIDS.

Se si considera che l'esplosione della questione Di Bella fu indotta da una violenta contestazione dell'Ordine dei medici modenese alle prescrizioni della somatostatina o dei suoi analoghi "per malattie non indicate nel foglietto illustrativo che accompagna il farmaco", la decisione della FDA di estendere l'uso della octreotide fuori dei casi di acromegalia (squilibrio ormonale), per la quale viene venduta in Italia, è stata letta da molti come un riconoscimento solenne della intuizione dell'anziano scienziato siciliano.

In Germania (Università di Munster) intanto è stato scoperto che l'octreotide riesce addirittura a bloccare un tipo particolare di tumore del pancreas. E sempre negli USA (NHI di Bethesda) sta per partire una sperimentazione della sandostatina sugli osteosarcomi, tumori delle ossa.

Barava, dunque, chi solo pochi mesi or sono giurava di non conoscere l'utilità della "sconosciuta" somatostatina e dei suoi analoghi.

Si scopre per esempio che l'Istituto nazionale dei tumori di Milano compare in una pubblicazione su "Cancer" (1996; 77 : 402-407), laddove si spiega che i ricercatori hanno utilizzato l'octreotide ottenendo risultati apprezzabili per quanto concerne la remissione della sintomatologia (73%), scarsi per quanto riguarda la remissione parziale del tumore (3%), buoni per quanto concerne la stabilità della malattia (47%).

Un'altra analoga sperimentazione condotta all'Istituto nazionale dei tumori di Genova ha dato risultati ancora migliori.

Ci sono dunque tutti i presupposti per chiedere un'altra più seria sperimentazione Di Bella, dopo avere allontanato gli oncologi che siano in conflitto con il MDB (la mancanza di "conflitto di interesse" è una condizione chiesta dal British agli sperimentatori di un farmaco) e i farmacologi in dolce vita che continuano a considerare la somatostatina una "insalata di parole", facendo perdere tempo (e faccia) alla ricerca italiana, oltre che speranze a tanti sofferenti.

Si dia infine libertà ai medici di prescrivere i farmaci in scienza e coscienza e si imponga al legislatore di inserire questi salvavita tra i farmaci mutuabili. Le obiezioni di ordine finanziario non reggono: ogni paziente che abbandona la chemioterapia per avviarsi alla terapia Di Bella consente allo Stato di risparmiare tante decine di milioni quanti servono per finanziare la somatostatina a decine di altri pazienti...

Le storie de l'Obiettivo Nei pressi del nostro gomito e al di là del nostro sguardo

Chi non ha una storia da proporre e vicende umane da raccontare? Chiamateci in redazione, vi raggiungeremo a casa per ascoltarle ed eventualmente pubblicarle (tel. 0921 672994).

In Padania c'è chi tifa per i siciliani

di Ignazio Maiorana

Nel febbraio di un paio di anni fa, in occasione del mio viaggio a Verona per una visita alla Fiera Agricola, approfitto per fare un giro nel suggestivo centro storico di quella città. Quando viaggio ho l'abitudine di portare con me gli indirizzi di abbonati vicini alla meta dei miei viaggi. Cerco sempre una possibilità di incontri con madoniti lontani e per loro porto sempre in tasca (si fa per dire) una scatoletta di... aria dei nostri luoghi.

Da tempo avevo voglia di incontrare proprio a Verona, un uomo, Giorgio Malpetti, che madonita non è, ma che legge fedelmente *l'Obiettivo*. Questo dato da solo non mi incuriosisce. Mi sbalordiscono invece le sue numerose sottoscrizioni (con denaro in busta, ovviamente) di abbonamenti al nostro giornale da inviare agli indirizzi da lui suggeriti. Per esempio, alle due case di pena palermitane, Ucciardone e Pagliarelli, o a personaggi balzati agli onori della cronaca a seguito di particolari avvenimenti che hanno animato nel bene o nel male la nostra Sicilia, ivi compresa la famiglia di Domenico Geraci di Caccamo, assassinato qualche mese fa, o quella suora di Erice che abbandona il convento per dar vita a quattro importanti pasticcerie.

Giunto a Verona cerco il suo numero telefonico, lo chiamo e ci diamo l'appuntamento dinanzi all'Arena. I connotati per riconoscersi? Una copia de *l'Obiettivo* da me stretta al petto in tutta evidenza. Puntualissimo si presenta un distinto signore anziano alto e robusto, cappello e sciarpa, aria misteriosa, in compagnia della sua signora, donna altrettanto alta e distinta. Dopo una stretta di mano ci sediamo ad un bar di piazza Bra. Mi dice soltanto di essere un pensionato. Niente di più.

"La Sicilia non è quella che leggiamo sui giornali, - mi dice - io non sono siciliano ma la conosco abbastanza. Essa possiede risorse elevatissime, però i siciliani devono svegliarsi..."

Recentemente ha inviato al sindaco di Vittoria copia degli annunci economici del *Corriere della Sera* e de *L'Arena di Verona*, esortandolo a contattare le imprese venete per venire ad investire in Sicilia anziché nel terzo mondo. E in questi giorni ci fa sapere che certe Camere di Commercio siciliane non vogliono che il nord venga ad impiantare aziende in Sicilia; esse potrebbero dare manodopera ma mettere in grave pregiudizio la commercializzazione di prodotti siciliani. "In Sicilia - ci scrive Malpetti - nulla è cambiato". E tra le cose interessanti trova il nostro piccolo giornale. "Peccato - dice lui - che non ha un raggio d'azione nazionale". Meno male - sostengo io - che abbiamo piccole dimensioni, così possiamo curare direttamente la comunicazione con le nostre realtà sociali.

E il signor Malpetti continua a sottoscrivere abbonamenti in favore di persone anche a lui sconosciute. Questo ci commuove e ci incoraggia a non mollare. Il meno che possiamo fare in segno di gratitudine è di raccontare i suoi gesti di solidarietà e di sensibilità. Che non sono solo gesti, non sono solo parole come spesso ovunque accade.

Asilo nido: nuova graduatoria e nuove tariffe Polemiche tra genitori e amministratori

Intervista al sindaco Giuseppe Mazzola
di M. Angela Pupillo

Il servizio di asilo nido di Castelbuono, iniziato per il corrente anno il 7 settembre '98 per concludersi la seconda settimana del mese di luglio 1999, è incorso in due novità: una dello scorso novembre relativa alla riformulazione della graduatoria di fruizione non più secondo decorrenza dell'anno scolastico ma per anno solare (quindi dal 1° gennaio al 31 dicembre), così come previsto in realtà dal Regolamento comunale; l'altra (che data la fine del mese di gennaio) è relativa alla rideterminazione delle tariffe di contribuzione delle famiglie per fasce di reddito, che non venivano aggiornate dal 1988.

Con la riformulazione della graduatoria in base all'anno solare alcuni dei 18 bambini già frequentanti dal settembre 1998 non hanno più potuto usufruire del servizio ed altri ne sono entrati essendo in possesso dei requisiti richiesti per l'ammissione. Per quanto attiene alle nuove tariffe, previste a decorrere dal 1° febbraio 1999 (delibera di Giunta del 28/1/99), sono le seguenti: £ 250.000 (reddito da zero a 25 milioni), £ 300.000 (reddito da 25 a 35 milioni), £ 350.000 (da 35 a 45 milioni), £ 400.000 (da 45 a 55 milioni), £ 500.000 (reddito da 55 a 80 milioni), £ 600.000 (reddito da 80 milioni in poi).

Dal momento che le nuove condizioni hanno determinato la protesta dei genitori, alcuni dei quali hanno pure ritenuto di non mandare più i propri bambini al nido, oltre a far pervenire al giornale le lettere di malcontento inviate al sindaco, lo scorso 8 febbraio abbiamo incontrato il primo cittadino Giuseppe Mazzola perché chiarisse i passi fatti dalla sua Amministrazione che hanno suscitato le lamentele dei genitori dei piccoli fruitori del servizio di nido.

Sindaco, cosa prescrive il Regolamento comunale in materia di asilo nido?

Il Regolamento comunale è molto antico ma, come ho detto nell'assemblea che si è tenuta con le famiglie lo scorso novembre, esso veniva interpretato in maniera difforme dalla legge che regola il funzionamento dell'asilo nido, principalmente in due punti: primo, perché la legge dice che il periodo di funzionamento del nido va agganciato all'anno solare; secondo, perché i bambini ammessi per il primo anno automaticamente lo erano per gli anni successivi, cosa che non rispetta il senso della legge la quale prevede che ogni anno venga fatta la graduatoria, quindi annualmente deve essere accertato il diritto a frequentare l'asilo nido. Quando io ho provveduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'asilo nido ho detto che bisognava attenersi scrupolosamente a questi due requisiti, anche se capisco qual è la difficoltà, cioè il dover rapportare l'anno solare con l'anno scolastico per i soggetti che poi sono in uscita dal nido per andare a frequentare la scuola materna. Ma il problema non lo abbiamo creato noi: è il legislatore regionale che ha previsto così e noi dobbiamo attenerci alla legge.

Parliamo di tariffe di contribuzione.

Nel Regolamento comunale non ci sono problemi che attengono alla parte economica perché essa viene regolata in base ad una delibera del 1988 che prevedeva certe tariffe. Ma esse fino ad oggi non sono mai state adeguate, cosa che mi sorprende. Quest'anno come Amministrazione abbia-

mo ritenuto di fare l'adeguamento, oltre che per quanto stabilito dalla vecchia delibera, tenendo conto anche del taglio di fondi comunicati dall'assessorato regionale agli enti locali che per il 1998 non ci ha più dato i 5 milioni di contribuzione per ogni bambino (90 milioni per tutti i 18 fruitori). Questo servizio è a domanda individuale e noi dovevamo portarlo entro canoni di "decenza"! Non è possibile che famiglie, così come si è verificato, con redditi superiori anche agli 80 milioni paghino somme ritenute non adeguate al tipo di servizio offerto che, a detta degli stessi fruitori, è estremamente valido, serio e produttivo. Come Amministrazione abbiamo dato mandato all'ufficio di ragioneria di prevedere una scaletta di adeguamento degli importi predisposto in base alla legge che sui servizi a domanda individuale prevede un rientro dei Comuni di almeno il 36% e nel caso di servizi come gli asili nido addirittura del 50% della spesa complessiva. L'aumento delle quote di pagamento ha provocato la ribellione dei genitori che hanno scritto una lettera in cui mi hanno rivolto accuse pesanti come rappresentante istituzionale, dicendo anche che io avrei fatto delle promesse politiche, cosa che non è vera. Ritengo che chi amministra non possa fare promesse politiche! Ho invitato per iscritto i genitori a dire quando avrei fatto promesse politiche, perché queste sono l'anticamera di reati.

Ma cosa era stato detto ai genitori?

Una promessa ai genitori io l'ho fatta! Era quella di sforzarsi come Amministrazione di portare i bambini da 18 a 30, cioè ho detto che per quest'anno avremmo fatto lo sforzo economico (perché di questo si tratta) di portare a 30 il numero attraverso l'assunzione di due unità di personale, occorrendone una per ogni sei bambini. Ma prima dovevo individuare con certezza che ci fossero i 30 bambini con i prezzi previsti nella nuova delibera: non possiamo ampliare il personale come vogliamo, senza motivazioni plausibili. La Corte dei Conti ci bloccherebbe. Chiamate le famiglie per capire la disponibilità a mandare i propri figli con le nuove tariffe, c'è stata la ribellione dei genitori. Sulla base di queste proteste il 4 febbraio si è tenuta un'assemblea con le famiglie alla quale ha partecipato il vicesindaco Mazzola e l'assessore ai servizi sociali Pantano per chiarire molte cose e l'Amministrazione si è impegnata a verificare di persona i calcoli sulla rideterminazione delle tariffe fatti dall'ufficio di ragioneria. Queste sono risultate modificabili, nel rispetto della legge, e il pomeriggio di giorno 8 si è tenuta una nuova assemblea con le famiglie per comunicare tutto questo. Si è comunicato anche che le tariffe saranno abbassate di £. 100.000 per ogni fascia di reddito. Se ci sarà la richiesta, per quest'anno l'Amministrazione rimane disponibile ad aumentare il numero dei bambini a 30.

Quindi il Comune può assumere due nuove unità?

Ho pressato molto gli uffici per accertare le modalità di assunzione delle due nuove unità di personale per l'asilo nido e il vicesegretario è stato ben due volte all'ufficio del Lavoro e della Massima Occupazione di Cefalù per verificare le condizioni necessa-

Quando l'assistenza diventa indecenza I "poveri sulla carta"

Desideriamo partire da quanto è successo in questi giorni all'asilo-nido di Castelbuono per soffermarci un pochino sul sano principio dell'aiuto pubblico a chi ne ha bisogno e sull'abuso che spesso se ne fa.

Una consolidata costumanza meridionale ci ha abituati a credere che lo Stato, la Regione, il Comune ci debbano dare qualcosa o tanto gratuitamente. Lo pensiamo per il lavoro e lo pretendiamo sotto casa. Lo pensiamo per i servizi indispensabili ma senza alcun aggravio. E per rientrare nella categoria dei "poveri sulla carta" faremmo, appunto, carte false pur di ottenere vantaggi che in verità non ci spetterebbero.

Qui al sud ti devi vergognare di chiedere lo scontrino fiscale al negoziante che lo dimentica, la fattura all'idraulico che si scorda il blocchetto dal consulente o all'artigiano che non si pone affatto quest'obbligo. Non sono in pochi i fornitori che dinanzi alla richiesta di fatturazione della merce o del servizio ti caricano l'IVA come una penalità per la "sfacciataggine", l'addizionale per salvare il guadagno in un incasso da registrare.

In tal modo affermati imprenditori, commercianti, professionisti risultano poverelli, al punto che l'istituzione pubblica li beneficia di libri scolastici e sconti alla mensa, di basse tariffe mensili all'asilo-nido per i loro figli o del diritto all'edilizia sovvenzionata, ecc, che lasciano sconvolti i veri poveri che in graduatoria non sempre si trovano tra i meno abbienti.

In tutto questo c'è una tacita complicità a diversi livelli da parte di chi deve vigilare perché il fenomeno non faccia ancora radici e invece ignora che per accertare il vero stato di povertà di un nucleo familiare bisogna conoscere la situazione patrimoniale oltre che il reddito imponibile.

Facoltosi appartenenti ad una società per azioni, per esempio, risultano percepire un reddito minimo e caricano quasi tutti gli acquisti più grossi alla ditta o all'impresa di cui sono contitolari o azionisti. Così ti spieghi come pur essendo personalmente impossidenti certe persone si esibiscono alla guida di automobili di lusso, abitino in ville ben attrezzate e conducano vita molto agiata. Questi "poveretti", da disoccupati e impossidenti, che non percepiscono un reddito sufficiente, devono mantenere dei figli, quindi hanno legalmente diritto a tutta l'assistenza possibile e immaginabile. D'altra parte come si fa a non accorgersi di questi presunti poveri se sono sempre i primi a rivendicare i propri diritti e a urlare quando glieli vogliono togliere?

L'Amministrazione comunale e i nuovi funzionari di Castelbuono stanno facendo una scelta prima di tutto legale, dunque coraggiosa, e infine sicuramente impopolare: assegnare aiuti a chi ne ha davvero bisogno e affermare il principio che ogni servizio, se costa tanto alle casse del Comune, va sottoposto al dovere della contribuzione da parte degli utenti. E' chiaro però che ciò impegna i governanti a offrire servizi validi e dignitosi.

Fino ad oggi, invece, in molte comunità della nostra Sicilia non si tenta nemmeno di aggiustare il tiro verso la correttezza e la legalità. Da Roma in su si respira altra aria e certa cancrena non è neanche immaginabile. Ecco perché Umberto Bossi grida ai ladroni del sud e sbraita contro il parassita meridionale che sguazza nell'assistenzialismo.

Ignazio Maiorana

(continua a pag. 4)

La sagra della "smancia"

"Il millennio finisce... la tradizione continua", con questo slogan, dopo numerosi anni di interruzione a causa della mancanza di adeguate strutture teatrali, ritorna il veglione di Carnevale. Non perché si siano costruiti teatri, ma perché si è capito che per non far morire una bella tradizione è meglio adattarsi dove e come si può.

Questo appuntamento, la cui principale attrattiva è costituita dalla satira e dallo sfottò dei personaggi del paese, negli anni di grande fulgore veniva seguito anche da molti abitanti dei centri limitrofi e la ressa alla biglietteria era eloquente testimonianza della curiosità che la manifestazione suscitava nei castelbuonesi e del loro gusto verso la "smancia" e gli sberleffi.

La settimana di Carnevale ritorna dunque a mettere in fermento gruppi vecchi e nuovi che rappresentano le loro "maschere" satiriche, a creare fibrillazione tra la popolazione in attesa di vedere chi ci sarà quest'anno sotto tiro. Per significare l'attaccamento alla tradizione si sono rimboccati le maniche anche i "professionisti" della satira

Ritorna in scena il veglione di Carnevale

locale: "I figli di nessuno", "I nipoti d'a za Cicca", "I 2001", ma saliranno sul palco del cinema "Astra" anche i fratelli Fiasconaro, cabarettisti castelbuonesi, ed altri gruppi che in questi anni si sono affacciati in pubblico per cercare di far sorridere la piazza.

Per tre serate (sabato 13, domenica 14 e martedì 16 febbraio) lo spettacolo, che verrà presentato da Antonio Mazzola, è assicurato a chi pagherà un biglietto. Il pubblico verrà allietato anche dal complesso "Punto... e a capo", si prevedono una sfilata di moda, l'elezione di Miss Veglione 1999 e momenti di danza.

La ripresa del Veglione, che da anni il nostro giornale auspica battendosi per la valorizzazione di questa tradizione, è stata resa possibile grazie anche alla sponsorizzazione di alcune prestigiose ditte locali. Intanto esprimiamo il nostro compiacimento per lo sforzo che gli organizzatori stanno compiendo, riservandoci di raccontare l'evento nel prossimo numero. (I. M.)

Addobbi natalizi? Si fa per dire...

Come spende e spande l'Amministrazione

Durante il Consiglio comunale dell'8-2-99 il capogruppo di maggioranza Giuseppe Naselli ha interrogato il sindaco Giuseppe Mazzola, per avere qualche informazione dettagliata sull'organizzazione delle festività natalizie 1998-99.

"L'interrogazione - ha detto Naselli - è stata invogliata dal malcontento di cittadini e commercianti che hanno lamentato in particolare modo la mancanza di adeguati addobbi natalizi".

Il sindaco ha illustrato in Consiglio un rendiconto che riportava le spese e le loro motivazioni per un totale di 30 milioni di lire.

Per citarne alcune, sono stati spesi: £ 2.500.000 per la banda "G. Verdi" di Castelbuono, esecutrice del concerto di Capodanno; £ 1.200.000 sono stati dati alla ditta Zito Mobili per il trasporto, smontaggio e rimontaggio di un pianoforte; £ 1.000.000 alla cooperativa "il Girasole" per l'organizzazione del tombolone per anziani e portatori di handicap; £ 3.000.000 al gruppo Lorimest per il "Viaggio dulurusu"; £ 5.400.000 all'artista Sara Cappello che ha tenuto un concerto; £ 2.000.000 al gruppo Itria per l'organizzazione della "Vecchia"; £ 4.000.000 a Sergio Barreca, progettista degli addobbi, dei manifesti e delle lettere di auguri dell'Amministrazione agli organismi del paese e £ 7.000.000 all'artigiano Vignieri per i due alberi realizzati sulle fontane di piazza Margherita e piazza Minà Palumbo.

Senza entrare nel merito dello scarso successo ottenuto dalle manifestazioni culturali finanziate dal Comune le quali, comunque, hanno richiesto il "grosso" della spesa, vogliamo soffermarci un po' sull'argomento "addobbi".

Innanzitutto c'è da rilevare la delusione del progettista Sergio Barreca che, come dice Naselli, è intenzionato ad accettare solo i soldi per pagare le spese vive e non vuole alcun compenso a titolo personale. A sentire il capogruppo

di maggioranza, Sergio Barreca ha riscontrato un risultato diverso da quello che voleva realizzare.

Inoltre Naselli ha riportato un dato riguardante la passata Amministrazione, in cui il posto dell'assessore Angelo Ciolino era occupato da Mario Cicero. Il capogruppo ha parlato di "quando Castelbuono è stato addobbato in lungo e in largo acquistando e realizzando cose che adesso giacciono nei magazzini per dar spazio a novità che fanno spendere altro denaro. Per quell'anno risulta una spesa complessiva di 19.300.000 lire."

Paragonando i due importi sorge anche a noi qualche dubbio sulle capacità di spesa di questa Amministrazione.

Abbiamo inoltre pescato la delibera riguardante l'autorizzazione alla trattativa privata con l'artigiano Vignieri, autore delle "coperture natalizie per fontane" da ormai qualche anno a questa parte.

Nella motivazione della suddetta delibera si legge:

"- Dato atto che è consuetudine rendere lieto e colorito l'ambiente del paese con arredamento ed addobbi nel periodo natalizio;

- Che oltre alla musica ed alla animazione trovano spazio gli alberi di Natale anche per il loro richiamo alla componente religiosa e cristiana della popolazione;

- Che per realizzare tali iniziative necessita la presenza di una persona artigiana affidabile per l'allestimento in particolare di alberi natalizi e che possa esprimere esteticamente il tutto avendo dato prova in precedenza di tale professionalità ed espressione artistica..."

Commovente. Come del resto il risultato. Comunque ci stranzia il fatto che l'artigiano affidabile sia sempre lo stesso.

Più o meno la stessa cifra spesa per il Natale è stata destinata al Carnevale. Ne commenteremo l'utilizzazione.

Vincenzo Marannano

(continua da pag. 3)

Asilo nido: nuova graduatoria e nuove tariffe Polemiche tra genitori e amministratori

Intervista al sindaco Giuseppe Mazzola
di M. Angela Pupillo

Le carte sono pronte per procedere all'assunzione, ma prima devono esserci i 30 bambini disponibili a frequentare. Invece nella lettera dei genitori mi viene rimproverato che l'aumento delle tariffe è servito ad evitare che io potessi assumere il nuovo personale: loro così si sarebbero scoraggiati e non avrebbero mandato i bambini, ed io non avrei assunto nessuno. Non è così. Noi abbiamo assunto l'impegno e lo manterremo se ci saranno i 30 bambini, anche a scapito di altre necessità, come ad esempio l'assistenza agli anziani, perché i fondi che verrebbero utilizzati sono dell'ex legge 22, destinati all'assistenza. Voglio dire che quest'anno abbiamo fatto una scelta per l'asilo nido, l'anno venturo si vedrà, perché con i tempi che corrono credo che l'adeguamento economico vada fatto anno per anno. Senza mezzi termini dico che l'Amministrazione che io guido si è trovata di fronte a questo problema per una non volontà di adeguamento delle tariffe le quali sono rimaste invariate per undici anni. Capisco che fare certe scelte significa essere impopolari come adesso sono io, ma preferisco esser tale purché si rispettino le leggi.

I requisiti per accedere all'asilo nido

Purtroppo i genitori si sono convinti nel tempo che l'asilo nido è una struttura assistenziale: non è così, la legge non vuole che sia una struttura assistenziale, e ne è prova il fatto che la legge dà privilegio ai figli di genitori entrambi lavoratori. Viene considerata struttura assistenziale solo in alcuni particolari casi: figli di carcerati, di famiglie in condizioni igienico-sanitarie precarie o che si trovino in condizioni di indigenza per la quale viene fatto l'accertamento attraverso l'ufficio di assistenza del Comune. Questi bambini vengono ammessi gratuitamente e sono a totale carico del Comune. La graduatoria è formulata in base ad una legge che prevede ai primi posti proprio i soggetti particolari che ho detto. Poi dà precedenza in graduatoria essere figli di genitori entrambi lavoratori e infine il reddito che viene accertato con la presentazione della denuncia dei redditi dell'anno precedente.

| | | |
|---|--|--|
| Regali di nozze Argenteria | Il Gioiello di Giuseppe Putiri | Gioielleria Oreficeria Orologeria |
|---|--|--|

Corso Umberto, 15 - CASTELBUONO - Corso Umberto, 59
Tel. 0921-672689

Arch. Clarice D'Agostino Studio di Architettura

via E. Medi, 28 - Cefalù - Tel. 0921.422165
via Orsini, 3 - S. Mauro C.de - Tel. 0921.674490



Lo studio trae origine e motivazione dal rinvenimento al di sotto della rampa di accesso al castello nel corso dei lavori di sbancamento (all'inizio dei lavori di restauro, primavera 1996), per la creazione dei previsti servizi igienici, di alcune strutture murarie e dall'individuazione di archi e feritoie, durante l'opera di rimozione degli intonaci murari all'interno della fabbrica. Tali fatti, nuovi ed inaspettati, verificatisi non appena iniziati i lavori di



Uno dei quattro gruppi di vasi rinvenuti nel riempimento dell'estradosso della volta della torre

restauro globale, mostravano chiaramente che si era ben lontani dal "conoscere" il castello e imponevano una dettagliata indagine storico-archeologica al fine di individuare, da un lato, il primitivo e più antico nucleo del maniero, dall'altro cercare di conoscere la storia edilizia. Sulla base di queste istanze, l'Amministrazione comunale in accordo con la Soprintendenza e con la direzione dei lavori di restauro decise dunque di affidarci l'analisi storico-archeologica.

L'esiguità dei mezzi a disposizione non ha consentito di ultimare l'indagine archeologica all'interno del castello.

Molto rimane ancora da fare per conoscere bene la storia dell'edificio, soprattutto dal punto delle verifiche che si potranno effettuare solo con la prosecuzione dello scavo.

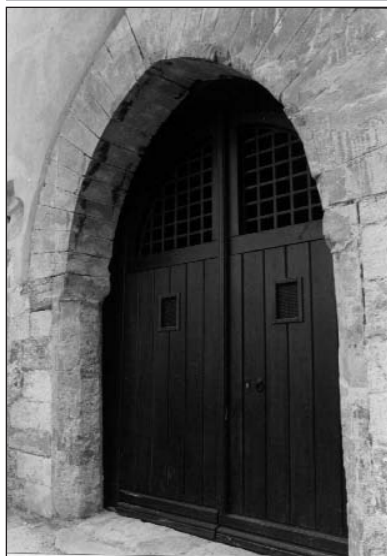
La storia del castello e del casale di Ypsigro, l'antica Castelbuono è, come è noto, strettamente legata alle vicende della contea ma altrettanto stretto è, almeno agli inizi, il legame con la chiesa, in particolare quella di Patti e Lipari. (...)

Sul poggio S. Pietro, un piano di m 30x30, sorse il primo impianto di quello che sarà poi il castello, una torre, (l'attuale torre di sud-est) e, probabilmente, più tardi un recinto fortificato.

Nonostante il nome *turris*, la forma e la stessa situazione oro-

Il restauro del castello dei Ventimiglia Da riscrivere la storia dell'edificio

Studio storico-archeologico a cura dell'archeologo Domenico Pancucci *



L'ingresso lato ovest scoperto durante i lavori di restauro

grafica facciano subito pensare a un impianto militare, tuttavia le dimensioni della torre di sud-est (m 8x8), anche se non disprezzabili, non sono quelle di un vero e proprio caposaldo difensivo. Se, come riteniamo, il primo impianto di questa struttura è da datare al XII secolo, neanche la situazione storica ci impone di ritenerlo un vero e proprio fortilizio (dongione); le necessità di difesa e protezione non sono ancora a quell'epoca particolarmente pressanti come lo saranno in seguito. E' probabile dunque che la costruzione non sia stata concepita a scopo militare o forse non preminentemente per questo.

Probabilmente si tratta di una torre di avvistamento o di una torre di campagna per il controllo delle colture e come quelle attestate in un privilegio del 1182 per la zona di Monreale o, più verosimilmente a nostro avviso, di una torre giurisdizionale eretta per delimitare i possedimenti e la giurisdizione vescovile. Se cogliamo nel vero, e il poggio di S. Pietro faceva parte del feudo di S. Pietro, già proprietà del vescovo Ambrosio fin dalla fine dell'XI secolo, potremmo essere di fronte ad una torretta della chiesa per segnare i confini e sottolineare la sua potenza, poco prima del 1105 (...).

Ypsigro e il poggio di S. Pietro rimasero proprietà della chiesa per circa duecento anni. Avrà la chiesa provveduto a costruire la fortificazione prevista o temuta da Ugo di Creone? A nostro avviso sì. Vari elementi ci spingono ad attribuire al vescovado di Patti anche la costruzione del baglio; in primo

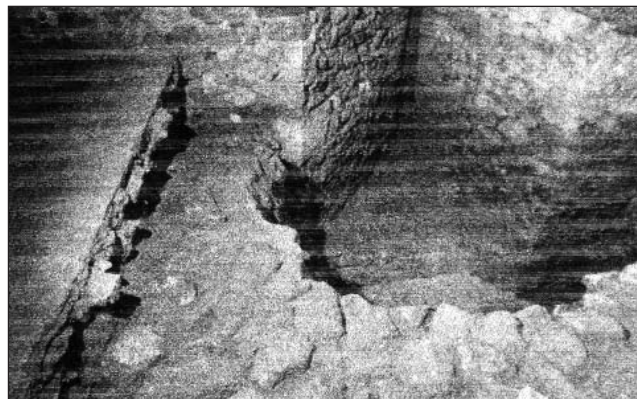
luogo l'impostazione austera, presente, del recinto, ideata, a nostro avviso, da un esperto architetto militare e, nel contempo, il sorprendente confronto che abbiamo rilevato tra la planimetria del nostro castello e quello della rocca di Narni.

Sulla base dei risultati dello scavo e dello studio della stratigrafia muraria è al momento possibile tracciare la seguente storia edilizia del monumento:

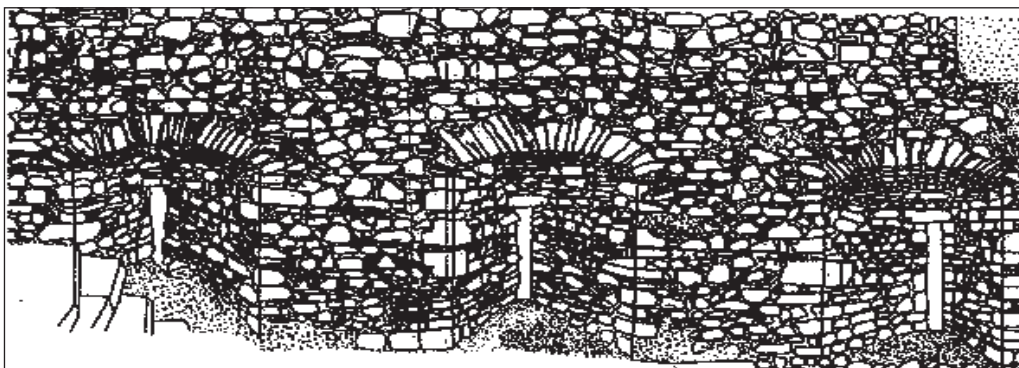
Fase I: torre.

Fase II: volume parallelepipedo, orientato in senso est-ovest vasto m 20x35, scoperto e sostanzialmente vuoto all'interno. Agli angoli tre torri quadrate e una circolare. L'altezza dei muri perimetrali, difesi su tutti i lati da due o tre ordini di arcieri e da un cammino di ronda probabilmente con merlature, non doveva essere inferiore ai 14/15 metri. La torre di sud-est divenne parte integrante della fortezza e ad essa vennero saldati i muri sud ed est del recinto. L'angolo nord-est fu dotato di una torre circolare; agli altri

Fase III: coincide con l'edificazione del castello da parte dei Ventimiglia. La costruzione consiste nell'adattamento delle strutture esistenti e nelle creazioni di un primo piano. Gran parte delle arcieri rimane in uso. Il settore a cielo aperto rimane chiuso tramite la costruzione del muro ad archi, identificato nell'ambiente 16D (c.d. formaggiere grande), e del muro ad esso parallelo che delimita lo spazio delle scuderie. Una rampa di scale appoggiata al muro sud dell'attuale corte permetterà l'accesso al primo piano. Fase IV: è il momento delle grandi trasformazioni, forse da datare al 1400, allorché il castello diviene sede del marchesato. Forse in occasione dell'edificazione del secondo piano viene chiusa la comunicazione tra 16D e 17E (le



In alto la prima arciera identificata nel muro settentrionale. In basso la disposizione delle arcieri in un disegno dell'archeologo.



due furono impostate due torri quadrate, di diverse dimensioni, aggettanti sui lati nord e sud. Il prospetto ovest venne dunque ad avere un profilo continuo senza nessuna rientranza o sporgenza; su questo lato, il più scosceso, fu posto l'ingresso, corrispondente al portale di S. Cristoforo. Ad esso si giungeva risalendo un piano inclinato che fiancheggiava la torre di sud-est.

In questa fase l'unico ambiente costruito soprasuolo sembra essere stato l'attuale vano posto immediatamente a sinistra del portale di S. Cristoforo, attraverso il quale si accedeva alla torre nord-ovest e dove probabilmente alloggiava un piccolo corpo di guardia.

due c. d. formaggiere) tamponando gli archi e viene creata la scala in pietra che abbiamo trovato durante gli scavi. Ma molte altre trasformazioni riguardano i piani superiori.

Seguono tutta una serie di altre fasi: nel cinquecento con l'aggiunta dei due ambienti settentrionali, il corpo di guardia (10B) e la sala di S. Giorgio (11B), nel seicento, nel settecento e anche nell'ottocento, sostanzialmente in ogni secolo, anch'esse riguardanti soprattutto i piani superiori. Ma sarà bene, prima di esprimere qualsiasi congettura, estendere l'indagine di scavo e continuare ancora il lavoro.

* docente presso l'Università di Palermo

Cefalù: il nuovo ospedale si avvia al completamento

Finalmente l'ospedale "G. Giglio" di Cefalù, dopo circa 30 anni di iter burocratici, di finanziamenti sfumati e di speranze svanite, si avvia al suo completamento. Prima l'apertura di un'ala della struttura ed il trasferimento dal vecchio edificio di via Aldo Moro al nuovo ospedale, adesso è stata consegnata un'altra ala dell'edificio mentre continuano i lavori di rifinitura e di completamento realizzati dall'impresa Sire-Erme.

Il 22 dicembre 1998 l'impresa appaltatrice ha consegnato all'Ausl n. 6 il corpo C dell'ospedale costituito da due piani e l'azienda sanitaria sta già provvedendo all'arredamento dei nuovi locali. Alla cerimonia di consegna dei lavori realizzati erano presenti Simona Vicari, sindaco di Cefalù, il sen. Antonio Battaglia e Giancarlo Manenti, direttore generale dell'Ausl n. 6. Il direttore dei lavori, l'ing. Li Castri, ha dichiarato che presto saranno ultimati altri quattro piani denominati corpo F, corpo D e corpo F1 di collegamento, si presume nell'estate del 1999. L'ultimazione dei lavori, invece, è prevista per ottobre '99 e quindi la consegna definitiva nei primi mesi dell'anno



2000.

Il nuovo ospedale avrà 194 posti letto e comprenderà vari reparti quali la cardiologia, la riabilitazione, la dialisi, la medicina, la chirurgia generale e la psichiatria ed avrà 4 sale operatorie.

Presto quindi, dovremmo avere a disposizione un presidio ospedaliero capace di soddisfare le esigenze dei cittadini. Realtà o speranza? Davvero chi è malato e ha bisogno di cure ospedaliere non dovrà cercare assistenza altrove? E il reparto ortopedico? Verrà riaperto? Sono molte le domande che i cittadini si pongono e poche le risposte.

Vero è che la struttura sarà presto completata, e questa è già una grande conquista, ma da sola diventa poca cosa se non viene adeguatamente integrata da attrezzature e macchinari nuovi e moderni che sostituiscano quelli obsoleti e danneggiati. A tutt'oggi molti pazienti sono costretti a rivolgersi altrove, spesso cliniche o ambulatori privati, e devono affrontare lunghe prenotazioni per esami o visite al contrario urgenti e alle volte sono costretti a lunghi viaggi nella speranza di trovare una cura adatta alla propria malattia. Si è costretti, così, ad affrontare costi eccessivi per

un servizio che è tutelato dall'art. 32 della nostra Costituzione quale fondamentale diritto dell'individuo ed interesse della collettività.

E il personale qualificato? Ai malati non basterà avere la stanza pulita e spaziosa, ma serviranno cure, efficienza, disponibilità e personale specializzato che sia in grado di fornire un concreto aiuto a chi, suo malgrado, è "ospite" all'interno della struttura ospedaliera.

Nel nostro ospedale ci sono ottimi medici ma c'è carenza di personale; quello attuale non basterà a coprire le esigenze dei 194 posti letto previsti.

Si ritengono necessarie nuove assunzioni di personale medico e para-medico al fine di rendere il presidio ospedaliero una realtà concreta ed una struttura all'avanguardia che contribuisca a debellare i numerosi mali che affliggono la nostra popolazione. Speriamo anche noi che la speranza della popolazione locale diventi presto realtà e che l'ospedale "G. Giglio" diventi un punto di riferimento e di assistenza per tutti i cittadini cefaludesi e dei territori limitrofi.

Enza Barà

Isnello: necessita la comunicazione, ma produttiva

A Isnello il problema della mancanza di comunicazione produttiva è vissuto con grande insofferenza dai giovani anagrafici e dai giovani di spirito. Eppure le ridotte dimensioni del paese dovrebbero favorire i rapporti interpersonali e con essi il dialogo e il confronto costruttivo.

Probabilmente questa insoddisfazione nasce dal fatto che nelle varie compagnie si innalzano spesso dei recinti che ostacolano la loro interrelazione, con la conseguenza che la propria compagnia è l'unico habitat per ciascuno dei componenti.

In ogni compagnia, certo, si evidenziano delle diversità culturali e di spirito che arricchiscono i suoi membri, ma va da sé che col passare del tempo e in assenza di forti nuove spinte si faccia progressivamente largo un certo appiattimento, che poi sta alla base dell'insofferenza.

Proprio in funzione della necessità di liberarsi da questo stato di quiescenza alcuni giovani hanno ritenuto di aderire all'invito dell'associazione interazione "I cavalieri di San Valentino" - casa famiglia zig-zag, che ha proposto un modo originale di stare in gruppo.

Il primo appuntamento del 23 gennaio, tenutosi nei locali delle suore passioniste, ha permesso di sperimentare su un gran numero di soggetti un interessante modello di comunicazione (del quale ci occuperemo con più approfondita informazione nei prossimi numeri) con la posa in opera delle fondamenta per la nascita di un gruppo di incontro.

Questo si edifica col rapporto di confronto nel colloquio fra gli aderenti alla iniziativa e, se ben gestito come pare, può condurre ad una sintonia e ad una intesa fra soggetti di compagnie diverse che è senz'altro un risultato di grande spessore.

Il gruppo di incontro può così trasformarsi in una realtà di gruppo collaborativo, sintonizzato sulla stessa frequenza che può essere un comune interesse, un progetto sociale o imprenditoriale condiviso, ecc. Il successo in termini di adesioni e di entusiasmo lascia ben sperare sulla possibilità che qualcosa di veramente positivo possa realmente nascere.

Rosario Scelsi

Sanità: ordinari disservizi Il cittadino, la burocrazia ed il rispetto delle regole

Un signore di nome "Povero" e di cognome "Cittadino" si reca all'ospedale di Cefalù per una visita specialistica, ma il medico addetto, per ragioni sicuramente valide, non si trova al suo posto di lavoro. Allora chi di competenza affigge premurosamente un avviso sulla porta dell'ambulatorio, non pensando (forse!) che sarebbe stato molto più utile per il Povero Cittadino trovare, al posto del premuroso avviso, un altro medico che sostituisse il primo.

Sempre al Povero Cittadino scade la patente durante il periodo natalizio. Questi pensa di rinnovarla e si reca dall'ufficiale sanitario del suo paese (Gratteri) per il controllo medico. L'ufficio, come recita l'avviso affisso all'ingresso, è aperto soltanto il martedì. Ritorna il Povero Cittadino vi fa ritorno il martedì la l'ufficio rimane ancora chiuso e, se fosse stato aperto, l'incaricato si sarebbe potuto occupare soltanto di vaccinazioni. E' il giovedì l'altro giorno in cui è disponibile il servizio dell'ufficiale sanitario, ma coincide col proprio col 24 dicembre, la vigilia di Natale. Lo stesso Povero Cittadino anche questa volta trova l'ufficio chiuso e senza avviso per giunta. Non gli rimane che rivolgersi per informazioni all'assistente sociale del Comune, Rossella Marchese. Ella, gentilissima come sempre, telefona all'Azienda sanitaria locale, ma chi di dovere non è in servizio. Per mancanza di personale - comunica un medico non senza aver espresso la sua personale solidarietà al malcapitato - è stato chiuso l'ufficio di Gratteri per aprire quello di Castelbuono.

In conclusione, il Povero Cittadino deve ritornare all'ambulatorio in argomento il prossimo giovedì oppure recarsi a Cefalù. La sua considerazione finale è che gli uffici distaccati non sempre esistono e quando sono presenti nel territorio non sempre sono efficienti.

Rosaria Di Maria

Amministrare consorziandosi Per Gratteri e Isnello un segretario comunale a scavalco

I Consigli comunali di Gratteri e di Isnello hanno approvato le delibere per consorzio il servizio del segretario comunale. Questa soluzione consente ai due piccoli centri madoniti di economizzare senza perdere di vista il bene per la collettività. Quindi la presenza del segretario comunale nei due municipi sarà a giorni alterni ma produrrà qualche risparmio in più nelle casse dei due Comuni. In molti altri piccoli centri la stessa operazione viene fatta con i capi degli uffici tecnici comunali.

L'idea di associare servizi di interesse intercomunale è comunque la strada da seguire nel terzo millennio. Un coordinamento più stretto può portare innumerevoli vantaggi non solo di natura economica. (R. D. M.)

Cogliamo questa occasione per ribadire alle organizzazioni professionali e sindacali la piena disponibilità de l'Obiettivo ad offrire, come ha fatto con la Confesercenti, le proprie pagine per analizzare problematiche inerenti il mondo del lavoro nei diversi settori e nelle espressioni locali o per osservare il comportamento delle Amministrazioni pubbliche con le realtà produttive.

La polemica a distanza tra la Confesercenti e il sindaco di Polizzi Generosa

Riceviamo e a gentile richiesta degli interessati pubblichiamo fedelmente la corrispondenza in questi giorni intercorsa tra Mario Cicero, responsabile di zona della Confesercenti, e il sindaco di Polizzi Generosa, Giuseppe Lo Verde. Rendiamo noto che le lettere qui sotto riportate sono state inviate per conoscenza anche ad altri giornali siciliani e al Consiglio comunale di Polizzi.

Al signor sindaco di Polizzi Generosa

Il ruolo di un'organizzazione come quella che ho l'onore di rappresentare non è soltanto il disbrigo delle pratiche burocratiche, ma bensì quello di avere un ruolo attivo e propositivo nel confronto politico-sociale di una comunità.

La nascita e la creazione di un gruppo dirigente in un comune per noi non significa mettere una bandierina, per una presenza passiva, ma rappresenta un momento di crescita e di confronto di un categoria che rivendica un ruolo di protagonista nel panorama economico, sociale e culturale del nostro comprensorio.

Sig. sindaco, Lei amministra una comunità dove le problematiche inerenti lo sviluppo, il rispetto delle regole, il controllo del territorio in questi anni sono stati sicuramente trascurati dall'attività amministrativa, la sua comunità sta vivendo momenti di profonda crisi, per responsabilità di una classe politica e di governo che non ha saputo programmare un adeguato sviluppo, una differenziazione negli investimenti produttivi e una non capacità nel valorizzare la propria storia, la propria cultura, il proprio ambiente.

La spinta, la disponibilità al confronto che i commercianti associati alla Confesercenti volevano dare all'azione del suo governo doveva servire ad avvicinare una categoria che crea e produce economia alle problematiche della comunità.

L'attivismo e l'impegno di questa organizzazione voleva essere da stimolo per una classe politica latitante e assente nel pianificare lo sviluppo di questa bellissima realtà che è Polizzi.

Noi crediamo che la città di Polizzi ha la capacità di sollevarsi dal torpore e dalla stagnazione per aprire così una stagione politica e sociale che veda attiva tutta la comunità.

Con questo spirito, e riconoscendo nella pubblica amministrazione e in Lei sindaco un ruolo attivo, Le avevamo chiesto un incontro già nel mese di novembre per trattare i seguenti argomenti:

- 1) Attuazione Piano Commerciale;
- 2) Attuazione Regolamento Commercio su aree pubbliche;
- 3) Funzionamento commissione Edilizia;
- 4) Funzionamento Ufficio Commercio
- 5) Controllo del territorio;
- 6) Funzionamento e attività corpo vigili urbani;
- 7) Bilancio previsionale anno 1999;
- 8) Iniziative sul turismo, sulle attività culturali e sui nuovi insediamenti produttivi;
- 9) Gestione e recupero del territorio; ad oggi Lei non ha sentito l'esigenza di incontrare la scrivente organizzazione, anzi abbiamo avuto la sensazione di crearle fastidio.

Le ricordiamo che in una democrazia il confronto fra i soggetti istituzionalmente riconosciuti è elemento di civiltà e di legalità.

Nel riconfermare la nostra

disponibilità all'incontro porgiamo cordiali saluti.

Polizzi Generosa 1-2-99

Mario Cicero

(responsabile di zona, componente della Giunta provinciale)

* * *

Al rappresentante di zona della Confesercenti, sig. Mario Cicero

OGGETTO: Massime di chiarezza politica per lo sviluppo, il controllo del territorio, investimenti produttivi e per il miglioramento della classe politica nel territorio madonita espresse dal sig. Mario Cicero.

Rispondiamo, sia pure con perplessità, alla scortese Sua del 1° febbraio 1999 riguardante la materia all'oggetto indicata, per significarle quanto segue:

1) Lei, con la Sua nota, ha impropriamente usato ed utilizzato la Confesercenti per promuovere, nei



confronti di questa Amministrazione, ingiustificate accuse di natura politica che certamente non fanno onore alla Confesercenti stessa. Lei, con la Sua nota, ha manifestato eccesso di potere perché ha utilizzato la lettera intestata dalla Confesercenti per promuovere istanze di natura politica che costituiscono obiettivi diversi rispetto a quelli prefigurati dalla Confesercenti.

Si deve vergognare! Sappia che nel predisporre la presente io mi vergogno in sua vece.

Promuovere una serie di accuse del tipo: "... che si amministra una comunità dove non vi è rispetto delle regole, sono trascurate le problematiche territoriali, che la comunità amministrata sta vivendo momenti di profonda crisi, che esiste una responsabilità della classe politica e di governo, la incapacità di valorizzare la propria storia". Lei, facilmente, con le succitate accuse, dimostra una chiarezza ed una illuminazione politica strabiliante.

Mi chiedo: come mai non sia stato chiamato a dirigere l'intera economia del Paese? Sappia che la forza di questo sindaco viene dal consenso datogli dai cittadini e dalle forze politiche che governano Polizzi Generosa e non dalle chiacchiere di ciarlatani di piazza. E' noto che Lei ha rivestito la carica di assessore alle attività produttive

del Comune di Castelbuono. I risultati del grande sviluppo del Comune di Castelbuono sono noti a tutti.

In ogni caso la Giunta municipale di Polizzi respinge e rimette le misere accuse, le valutazioni superficiali e volgari e non veritiere direttamente a Lei.

Questo esecutivo ha sempre rispettato le regole democratiche ed ha sempre avuto con le organizzazioni sindacali e, verosimilmente, con il rappresentante locale della Confesercenti sig. Luciano Miranti, eccellenti rapporti di collaborazione. Per opportuna conoscenza l'ultimo incontro con l'organizzazione che Lei rappresenta si è tenuto presso i locali di questo Comune il giorno 19 novembre 1998, alle ore 17,00, dietro richiesta della Confesercenti fatta l'11-11-98, prot. n. 13033. In quell'incontro era presente, in rappresentanza della categoria, il sig. Giuseppe Cità, il quale ha avuto modo di manifestare gli apprezzamenti per l'attività amministrativa svolta e per l'approvazione di diversi regolamenti sulle attività commerciali prodotte dall'amministrazione di Polizzi.

Vorremmo capire di quali elementi, Lei signor Cicero, dispone per potere affermare la tesi secondo la quale questa Amministrazione ha trascurato, negli anni, il controllo del territorio, che la comunità sta vivendo momenti di profonda crisi, che vi è la responsabilità di questa classe politica, di valorizzare la propria storia, etc... Siamo convinti che le Sue affermazioni siano il prodotto di un'innata presunzione e nulla più.

Ci meraviglia, inoltre, il grado di non conoscenza delle problematiche dei commercianti di questo paese che, a differenza degli altri Comuni, godono della disponibilità di locali di proprietà comunali messi a disposizione dell'Amministrazione per consentire le riunioni degli iscritti all'organizzazione del Suo sindacato.

In ogni caso Le facciamo presente che questa amministrazione ha prodotto diversi atti per favorire la regolare crescita dell'attività commerciale di questo paese e, non ultimo, l'adozione del Piano Commerciale che, per la bontà del suo contenuto, non ha subito nessun ricorso o opposizioni da parte dei commercianti interessati né, tantomeno, da parte della Sua organizzazione sindacale.

2) Per quanto concerne la lamentata mancata concessione ad un incontro con Lei, signor Cicero, Le faccio presente che non risulta veritiero perché il signor sindaco, tramite l'assessore Liarda, ha comunicato diverse date e non è stata mai riscontrata la Sua presenza, né, tantomeno, può pretendere di fissare unilateralmente la data dell'incontro. Pertanto le Sue sensazioni di creare fastidi incontrando questa Amministrazione sono soggettive ed

arbitrarie.

Per Sua conoscenza le facciamo presente che la Confesercenti ha aderito all'iniziativa di questa Amministrazione per promuovere nuove possibilità di sviluppo socio-economico di questo paese aderendo pure alle iniziative del Parco Letterario su Giuseppe Antonio Borgese su Polizzi Generosa. Infine, malgrado tutto, Le conferiamo la nostra piena disponibilità al confronto con tutti i soggetti istituzionali ma, soprattutto, con tutti i cittadini. A tal proposito fissiamo la data per un incontro per il giorno 18 febbraio 1999, alle ore 18,00 presso l'aula consiliare di questo Comune. Da ultimo La invitiamo ad essere più riflessivo e ragionevole prima di emettere sentenze senza senso.

Distintamente

Polizzi Generosa, 5-2-1999

Per la giunta municipale,
il sindaco Giuseppe Lo Verde

* * *

OGGETTO: Rapporto Confesercenti-Amministrazione di Polizzi

Al signor sindaco di Polizzi Generosa

La Vostra nota del 5-2-99, n° di prot. 1539, dall'oggetto incomprensibile, appare assolutamente spropositata in relazione alla nota a cui fa riferimento. Ritengo opportuno precisare che la nota della scrivente organizzazione a firma del responsabile di zona Mario Cicero è stata concordata con la direzione provinciale e con lo scrivente nello specifico. Se mi è consentito gli obiettivi prefigurati della Confesercenti li stabilisce e li determina il suo gruppo dirigente.

Il rapporto di collaborazione, di proposizione e di stimolo che la nostra associazione vuole intavolare con l'amministrazione comunale di Polizzi non può essere scambiato con un rapporto di sottomissione passiva motivato con la possibilità di adoperare i locali dell'amministrazione comunale. L'aver espresso apprezzamento per alcune iniziative dell'amministrazione, l'aver espresso la nostra solidarietà a chi ha subito pressioni e minacce dimostra l'imparzialità della nostra associazione ma non significa firmare alcuna cambiale in bianco o negarsi il diritto di critica.

Nell'accogliere positivamente la Vostra disponibilità a confronto con tutti i soggetti istituzionali e con i cittadini, ritenendo necessaria, visti i toni della discussione, la presenza dell'associazione ai massimi livelli provinciali, Vi chiedo di posticipare la data dell'incontro in quanto impossibilitato ad essere a Polizzi nella giornata del 18 febbraio 1999.

Certo che accoglierete la richiesta avanzata, colgo l'occasione per porgere cordiali saluti.

Palermo, 5-2-1999

Giovanni Felice
(segretario provinciale della Confesercenti)

Randagismo e animali abbandonati

di Clarice D'Agostino

Secondo un antico detto il cane è il migliore amico dell'uomo, ma la poco civile abitudine degli esseri umani di abbandonare i propri "amici" fa ritenere che molto spesso l'uomo non è il migliore amico degli animali. Gli esempi sono molteplici e diffusi, tanto che per sensibilizzare l'opinione pubblica da alcuni anni, nel periodo estivo, vengono trasmessi degli spot pubblicitari televisivi che invitano i vacanzieri a non "liberarsi" dei propri "amici" lungo le strade.

Agli animali chiediamo compagnia, devozione, coccole, li scegliamo (scambiandoli spesso per animati pupazzi di peluche) come regalo per i nostri figli, ma quando iniziano a crescere e diventano ingombranti o bisognosi di cure, la soluzione diventa quella di abbandonarli lungo le strade e lontano comunque dalla nostra abitazione.

Anche le cucciolate sono oggetto di queste "umane" consuetudini: se di "razza" seguono dei canali preferenziali quali la vendita o l'adozione qualificata (!); se "meticci" in genere vengono uccisi o "buttati", solo alcuni - messi dentro una scatola - vengono affidati al "caso". Il caso può essere una pattuglia delle forze dell'ordine che si ritrova però impossibilitata ad affidarli ad un canile, o persone sensibili che si fanno carico di accudirli e trovare famiglie disposte ad adottarli, attivando i canali della solidarietà dei singoli cittadini e del volontariato delle associazioni (quando sono presenti).

Storie tenere e drammatiche: due testimonianze

I piccoli sottoposti allo stress dell'abbandono non sempre riescono a sopravvivere nonostante le cure approntate subito dopo il ritrovamento. Questo è quanto è successo alla cucciolata di sette cani meticci di grossa taglia rinvenuta a Cefalù il 2 agosto scorso accanto all'edicola votiva di S. Maria della Luce nella zona di Presidiana.

A seguito del ritrovamento fatto dalle forze dell'ordine e di fronte all'impossibilità di un ricovero presso una struttura pubblica specifica, sono stata chiamata a collaborare con il Corpo volontari del settore della circolazione (vigili ausiliari) per fornire le prime cure ai piccoli. Mi sono attivata per trovare delle famiglie disposte ad accoglierli interessando sia persone di Cefalù che dei paesi vicini; ma nonostante fossero stati adottati e adeguatamente nutriti, i cuccioli privi degli anticorpi del latte materno e stressati dall'abbandono non sono riusciti a sopravvivere.

Del rinvenimento, delle problematiche legate all'abbandono e al randagismo in generale sono stati informati il sindaco e il comando dei vigili urbani con una lettera che riportiamo nel riquadro a destra e che ad oggi non ha avuto riscontro.

Altro caso più fortunato è del mese di ottobre: due cuccioli di grossa taglia e a pelo lungo (foto 1), ritrovati nei pressi dello studio di un veterinario, sono stati affi-



(Foto 1) Indra e Chillum

dati prontamente alle cure di una signora di Cefalù; trascorso un mese, sono stati adottati da due famiglie, una di Cefalù, l'altra di San Mauro.



Chillum al poppatoio e in basso col piccolo Saverio



Atteggiamenti più responsabili

L'adozione si deve soprattutto alla buona volontà e all'impegno personale di singole persone e di organizzazioni quali le associazioni animaliste e protezioniste, ma se non viene associata ad una adeguata campagna di prevenzione non è risolutiva; tra le più civili e responsabili delle prevenzioni (di cui dovrebbe farsi promotrice l'ASL) è sicuramente la sterilizzazione.

Atteggiamenti più "responsabili" verso gli animali e verso l'ambiente in generale sono maturati negli ultimi anni e hanno investito anche la scuola che ne ha fatto uno strumento didattico inserito nella programmazione scolastica, dal nome "Educazione ambientale".

A Palermo si distingue per questo impegno la scuola media "Vivona" di via Di Martino nel quartiere Noce; la preside Benita Licata ha incentrato, ormai da anni, la programmazione didattica del suo istituto sulla tutela del patrimonio naturalistico, sulla ricerca ambientale e la convivenza con gli animali: gli spazi attorno all'istituto ospitano cani e gatti adottati dai ragazzi, i resti della mensa scolastica vengono usati per il loro mantenimento, la collaborazione di un medico veterinario garantisce l'igiene e la salute.

In occasione della manifestazione di educazione ambientale "Ambientiamoci" svoltasi nel mese di ottobre, che ha coinvolto diversi istituti di Palermo, della provincia e dei paesi del Parco delle Madonie e coordinata dall'istituto "Vivona", la preside Licata ha dichiarato: "Noi non portiamo avanti progetti sulla legalità o

sull'educazione alla salute. Tutta la nostra programmazione è incentrata sulla tutela del patrimonio naturalistico perché conoscendo e amando la natura si impara ad amare gli altri e a star bene con se stessi".

L'educazione ambientale diventa dunque uno strumento didattico affinché ciascun alunno abbia un atteggiamento responsabile nei confronti dell'ambiente, ma non solo. L'obiettivo è la promozione, in vari settori, di attività ed iniziative che possono contribuire efficacemente all'avvio di processi di trasformazione di comportamenti individuali e collettivi.

Impegno e soluzione

A livello legislativo nel 1991 è stata emanata una legge nazionale sul randagismo (L. n. 281/91) che prevede la presenza di un canile municipale in ogni città fornito di quei servizi necessari per la cattura dei randagi, la stabulazione di morsicatori e di graffianti.

In attesa che i Comuni si attivino a rispettare quanto previsto dalla legge, la soluzione momentanea del problema, per quanto riguarda gli animali adulti, rimane di esclusiva competenza delle forze dell'ordine e del servizio veterinario di zona.

Il territorio del Parco delle Madonie o dei Comuni che ne fanno parte non sono meno interessati di altri dal problema degli animali abbandonati; il fenomeno è abbastanza diffuso tanto che da parte dell'Ente Parco è previsto un indennizzo per gli allevatori che subiscono danni dai branchi di cani inselvaticiti.

Il problema sanitario dei morsicatori e dei graffianti riguarda l'Azienda Sanitaria Locale competente sul territorio che si ritrova però priva di idonei locali per la stabulazione, non essendovi un canile in tutta l'area delle Madonie e di Termini Imerese; l'unico canile municipale si trova a Palermo e non riesce certamente ad accogliere tutti gli animali catturati o abbandonati della provincia.

Ritengo che l'abbandono dei cuccioli e il randagismo (specie se bisognosi di cure sanitarie) è di interesse collettivo dal punto di vista etico, sanitario e culturale; affrontarlo e trovare una soluzione in conformità alla legislazione vigente, come una campagna di prevenzione in collaborazione con l'ASL per la sterilizzazione dei cani e dei gatti, la realizzazione di un canile consortile per gli animali bisognosi di cure, deve essere un impegno dei sindaci dei paesi delle Madonie, del presidente del Parco, del presidente della Provincia di Palermo e non ultimi dei responsabili sanitari del settore veterinario competenti del territorio in collaborazione con le associazioni ambientaliste e animaliste.

La lettera al sindaco di Cefalù

Oggetto: randagismo e abbandono di animali.

Illustrissimo signor sindaco, la sottoscritta Clarice D'Agostino espone quanto segue: domenica 2 agosto 1998, di prima mattina, ho ricevuto una telefonata dal Corpo volontari nei settori della circolazione, turismo, igiene e sanità operanti a Cefalù che mi chiedevano se sapessi dove potesse essere sistemata una cucciolata di sette cani meticci di grossa taglia rinvenuta in uno scatolone accanto alla edicola votiva S. Maria della Luce di via del Faro zona Presidiana.

Assieme a loro ho pensato di rivolgermi ai servizi veterinari dell'ASL di Cefalù che sono risultati chiusi; né d'altro canto ci siamo potuti rivolgere al canile municipale in quanto Cefalù ne è sprovvista!

Il problema adesso, con molta buona volontà personale e con l'aiuto del prof. Vincenzo Romano di Palermo, è stato risolto ma mi chiedo cosa fanno la nostra Città e il Comune da Ella amministrato per i problemi di cani e gatti randagi secondo quanto previsto dalla legge sul randagismo (Legge n. 281 del 1991).

Come detto prima Cefalù è sfornita di un canile municipale e quindi dei servizi dovuti che si accentrano su tale struttura (cattura randagi, stabulazione morsicatori e graffianti); questa situazione si aggrava in estate allorché Cefalù diventa meta di rilevante turismo.

Per questi ed altri motivi le saremmo grati se volesse concederci un colloquio su tale problema in vista di possibili interventi a breve e a lungo termine anche con la partecipazione del responsabile sanitario veterinario del Comune.

Ringraziando, Le invio distinti saluti.

Cefalù, 4.8.1998

Arch. Clarice D'Agostino

(Gruppo autonomo protezione animali, Via E. Medi, 28 - Cefalù)

Geraci Siculo e la sua ricchezza mortificata

Quando l'acqua oligominerale non disseta la sporca politica

Saremmo disposti a rassegnarci alla desolazione in cui versano oggi le Madonie in ambito politico-amministrativo, culturale ed occupazionale se solo non conoscessimo il prestigio, la storia, le tradizioni e le immense potenzialità e risorse di questo territorio e della sua gente. Ed è per tutto ciò che non ci diamo pace del fatto che i nostri giovani, sempre più numerosi e sempre più delusi fuggano via lontano da qui. Per tutta risposta molti tra i nostri politici ed amministratori manifestano uno sconcertante atteggiamento di sterile immobilismo. Avviene anche che qualche politico madonita, trapiantato da anni a Palermo, utilizzi ogni discutibile sistema per arrampicarsi sulla scala del potere, anche a costo di svendere e barattare quotidianamente le nostre Madonie.

Desta stupore e sconcerto il fatto che, in un momento così drammatico sul piano occupazionale, si vedano le forze politiche e sociali assistere inermi e passive al boicottaggio sistematico perpetrato da anni ai danni dello sviluppo produttivo ed occupazionale di una azienda come lo stabilimento per l'imbottigliamento dell'acqua oligominerale di Geraci che annovera qualche irriducibile nemico madonita che giurò, a suo tempo, vendetta per non aver potuto mettere il naso e le mani sull'azienda medesima. Poco importa se tale vendetta si consuma a danno della dignità e del pane dei lavoratori e delle loro famiglie. Tale lucida e diabolica strategia di sabotaggio trova il suo terreno più fertile in una burocrazia connivente e pronta ad assecondare i propositi di chi giurò e scommise che lo stabilimento avrebbe chiuso i battenti nel giro di sei mesi. Non è casuale che il vescovo di Cefalù abbia più volte parlato del rischio che si affermi una "mafia delle istituzioni e della pubblica amministrazione". Il vescovo ha parlato anche di "lupi travestiti da agnelli". In Sicilia è assai facile "mettere i bastoni fra le ruote" per vendetta, è sufficiente "sistemare le carte" con un piccolo gioco di prestigio, i lupi si travestono effettivamente da agnelli e le vere vittime vengono fatte passare per uomini senza scrupoli e nemici del popolo.

La vicenda "acqua Geraci" affonda le sue radici in un passato lontano e per parlarne in modo esaustivo, per chi si è documentato con onestà intellettuale e meticolosità, tutti i numeri de *l'Obiettivo* di un intero anno non sarebbero sufficienti.

In atto la concessione di tre sorgenti, captate a suo tempo e a proprie spese dalla stessa azienda, per una portata complessiva di 0,80 litri/secondo, viene bloccata da un cavillo burocratico pretestuoso presso gli uffici dell'Ente Parco delle Madonie che oppone diniego al rila-

a cura del Coordinamento Rete alte Madonie



Geraci Siculo

Che fatica chiedere scusa!

Ammettere di avere sbagliato (in senso lato, dal semplice giudizio espresso a parole all'azione più pratica della vita quotidiana) è qualcosa che a noi uomini costa una grossa fatica interiore sia con gli altri che a volte anche con noi stessi e non tutti di conseguenza sono disposti a chiedere scusa per l'errore commesso, a rivedersi per correggersi. Tuttavia non esiste un comportamento irripetibile, un soggetto "senza peccato", azioni o giudizi da non espiare.

Sbaglia l'uomo pubblico e sbaglia l'uomo privato, in entrambe le sfere della vita si inespica ed è umano sbagliare. Anzi, proprio il dire che sbagliare è umano è tra i detti a tutti familiari, ma ci diamo poco pensiero o neppure un secondo di riflessione per il passo che potrebbe seguire a quello del fallo: domandare venia per quanto pensato, detto o fatto se non in linea ad accettabili criteri di valutazione.

L'azione del chiedere scusa, ci rendiamo conto, non risulta altrettanto naturale, tant'è vero che non abbiamo acquisito nel vocabolario di adagi del nostro linguaggio, noti un po' a tutti per riguardare comportamenti o sentimenti usuali, che è umana come sbagliare.

Ma se la gran parte delle persone avesse non imparato ma compreso l'importanza di una scelta simile applicata fattivamente nella vita giornaliera, con la revisione naturale dei passi fatti sulla strada che invece è dell'errore, probabilmente la storia non avrebbe il volto che ha.

E' l'orgoglio o l'imbarazzo che frena quest'atto del cuore e allunga l'errore personale incancrenendo una ferita che potrebbe rimarginarsi forse con davvero poco? O sono entrambi questi sentimenti il deterrente che lascia molti sul loro piedistallo? Se si è tra quelli che hanno difficoltà a chiedere scusa, questa ricerca interiore dovrebbe essere fatta, senza svalutare sentimenti come quello della rivalutazione, del tornare indietro per cercare ciò che è sfuggito.

Si dovrebbe almeno sperimentare (per poi essere liberi di scegliere in futuro) cosa alleggerisce di più l'animo: se vestirsi di un poco di umiltà e riconoscersi fallaci o farsi trascinare da altro genere di sentimenti che danno man forte ai lati meno edificanti delle nostre rispettive personalità.

Forse per alcuni il far finta di nulla ed evitare di "riprendere" se stessi agli occhi di qualche altro nella vita privata o a quelli dell'opinione pubblica nel campo appunto pubblico è segno di forza, di resistenza. Secondo noi invece ogni volta che dovremmo chiedere scusa e non lo facciamo abbiamo mostrato una nostra debolezza e lo stupido tentativo di sentirci perfetti quando la perfezione non è mai andata a nozze con la natura umana.

* * *

Tuttavia nel privato è possibile (ma non frequente) sentir chiedere scusa. Negli ambienti pubblici invece è difficilissimo, per non dire improbabile, vedere un uomo politico o un amministratore chiedere perdono per una scelta sbagliata, per una deliberazione ingiusta, per un'espressione offensiva nei confronti dell'avversario. E' da molti anni che osserviamo la scena pubblica del nostro comprensorio e ci è capitato solo una volta di ascoltare le pubbliche scuse di un politico. E' accaduto recentemente quando il consigliere Martino Spallino dell'Ulivo ha chiesto scusa all'avversario Antonio Venturella in una seduta consiliare a Castelbuono durante la quale i toni molto aspri del primo hanno dato luogo ad una polemica molto offensiva.

Ci piacerebbe che questo atto di umiltà si registrasse per molti altri errori, anche più gravi, fatti da amministratori comunali locali. Sarebbe, almeno questo, un segnale di crescita culturale e umana.

M. Angela Pupillo

scio di nulla-osta ai lavori per l'attraversamento di una semplice condotta di adduzione. Il presunto motivo di tale diniego si basa su una ambigua e distorta interpretazione del concetto di "modifica al regime delle acque". Avviene così che chi sarebbe preposto per carica non si assume le proprie responsabilità, ne consegue che si innescano scandalosi valzer di scarica barile, finalizzati all'obiettivo di non muovere foglia, così come si propose chi giurò vendetta; tutto ciò alla faccia della Seconda Repubblica, della legge Bassanini e dei buoni propositi per eliminare la burocrazia che soffoca lo sviluppo della nostra terra.

L'Ente Parco delle Madonie rivela ogni giorno di più la sua incapacità a saper conciliare la tutela dell'ambiente con il sostegno e la promozione dello sviluppo economico ed occupazionale, e ciò succede anche nei confronti di realtà produttive ed imprenditoriali preesistenti che garantiscono un minimo di lavoro alla nostra gente. Già una volta questo territorio pagò al Parco un prezzo immane, quando si decise di chiudere le cave in cambio della promessa che presto il Parco avrebbe corrisposto alle negative conseguenze occupazionali di quel provvedimento con iniziative produttive alternative e sostitutive per i lavoratori delle cave; stiamo ancora aspettando.

Del sig. Massimo Belli dell'Isca, che ci era stato presentato come imprenditore turistico, sensibile alla cultura d'impresa e alle istanze degli imprenditori, avesso suggerirebbero ben altro coraggio ed intraprendenza. Il presidente sig. Massimo Belli dell'Isca appare sempre meno padrone di esercitare la sua autonoma volontà, probabile effetto, questo, del mutamento di equilibri politici e di forza all'interno dello stesso Consiglio del Parco.

Ci chiediamo: chi comanda realmente in questo Ente Parco e chi decide? Riteniamo francamente che il presidente Massimo Belli abbia ormai fatto il suo tempo.

Molti stabilimenti che imbottigliano acque oligominerali al nord hanno situazioni analoghe a quelle dell'acqua Geraci, vale a dire che le sorgenti sono ubicate all'interno di aree protette, ma non per questo viene impedita l'adduzione di acqua di queste sorgenti già captate, le quali avevano ormai da tempo modificato il regime delle acque e che in virtù di una semplice condotta adduttiva non potrebbero ormai modificare più alcunché. Al nord si può conciliare tutela ambientale e sviluppo occupazionale, qui no. Ma dimenticavamo, qui siamo in Sicilia.

(continua a pag. 10)

Geraci Siculo e la sua ricchezza mortificata

Quando l'acqua oligominerale non disseta la sporca politica

Ci è capitato di leggere sulla stampa, nei mesi scorsi, di una vertenza di lotta condotta dai lavoratori della Terme di Geraci davanti alla sede dell'Ente Parco. Siamo rimasti particolarmente colpiti da un volantino nel quale si definiva lo stesso Ente Parco in modo colorito ed originale con il termine di "Stipendificio". Per quello che ci ha fatto vedere finora, affermiamo che non pensavamo che l'Ente Parco avrebbe mai potuto essere definito in modo più preciso e puntuale.

Incapace di spinte propulsive virtuose e di dare risposte piccole e grandi ai bisogni dei madoniti, questo Ente che eroga stipendi appare come l'ultimo carrozzone istituito per spartire e gestire potere. Il politico di turno si serve del Parco e dei suoi funzionari per gestire potere sul territorio; i rapporti tra gli stessi funzionari denotano la presenza di conflitti egemonici che riflettono la rivalità esistente tra i politici referenti, spesso esponenti di uno stesso partito ma ostili tra di loro. Avviene così che il Piano Territoriale di Coordinamento e gli adempimenti connessi con la Pianta Organica e relativi concorsi subiscano continui ed estenuanti rinvii *sine die*.

Sarebbe già dignitoso che il Parco, che non riesce a promuovere alcuno sviluppo, si attivasse almeno a tutelare il poco lavoro stabile che esiste nella zona.

Questo Coordinamento Rete Alte Madonie esprime la propria solidarietà ai lavoratori dell'acqua Geraci e alle loro famiglie, facciamo voti presso il nostro Movimento La Rete ai più alti livelli e a tutte le forze politiche, affinché ogni atto amministrativo venga posto in essere a tutela del posto di questi lavoratori e, perché no, per elevare l'attuale livello occupazionale dell'azienda presso cui lavorano. E se proprio necessario chiediamo ai vertici del nostro Movimento che vengano varate all'Assemblea Regionale urgenti

ed idonee proposte di legge per rimuovere gli inconvenienti del caso.

Assistiamo ogni giorno in televisione e sulla carta stampata a discorsi, dibattiti, notiziari e programmi speciali che esaltano ogni iniziativa atta a tutelare e a produrre occupazione. Ci chiediamo allora, perché nel caso dello stabilimento dell'Acqua Geraci tanto pudore e imbarazzo? Perché nessuno prende posizione? Non sarà forse perché, per qualcuno, lo stabilimento è da troppo tempo strumento di lotta politica per acquisire consenso sulla pelle dei lavoratori e delle loro famiglie? E' noto che una certa categoria di politici è disponibile ad avallare iniziative d'impresa a patto di esserne parte integrante e di avere le mani in pasta, altrimenti si sfascia tutto e "si mettono i bastoni fra le ruote".

Dagli anni ottanta sino ad oggi sono stati artatamente utilizzati argomenti speculari di ogni tipo per impedire lo sviluppo di questa azienda, il più suggestivo di tutti è stato quello dell'approvvigionamento idrico della popolazione locale, ben sapendo che strumentalizzando adeguatamente un tale argomento e contando sulla non consapevolezza della gente rispetto a certi giochi di potere e rispetto a certe leggi e norme, si sarebbe avuto gioco facile. Sarebbe proprio il caso di approfondire e definire, una volta per tutte, il concetto di approvvigionamento idrico della popolazione, in relazione alle risorse idriche disponibili e al loro reale sfruttamento. Emergerebbe così che un impianto di sollevamento, costruito con i miliardi pagati dai contribuenti per pompare l'acqua di una sorgente a valle che ha una portata di ben 27 litri/sec. è del tutto inutilizzato, e tuttavia si parla di emergenza idrica. Emergerebbe anche che il sindaco del tempo, negli anni ottanta, rinunciò a parte di quell'acqua che venne così concessa ai Comuni di Castelbuono e San

Mauro; emergerebbe inoltre che il depuratore comunale, tutt'ora non funzionante, che doveva, in un primo tempo, riversare le acque reflue sul versante opposto, le riversa oggi, non depurate, sul versante che defluisce verso la sopracitata sorgente Calabrò, rischiando l'inquinamento della stessa e suscitando il malumore dei geracesi che hanno riserve su quell'acqua. Tale cambiamento di deflusso delle acque reflue fu, a suo tempo, operato con atti amministrativi non proprio ortodossi. Il predecessore dell'attuale sindaco di Geraci organizzò più di un dibattito pubblico per discutere su tutto ciò, coinvolgendo le istituzioni, i suoi stessi predecessori sindacali, i vertici aziendali della Terme di Geraci e i cittadini tutti; l'ex sindaco Bartolo Fazio non si presentò mai, pare che abbia la coda di paglia. E' consuetudine per il Fazio sfuggire sistematicamente ad ogni forma di pubblico confronto, di contro egli predilige colpire il proprio avversario politico alla schiena e quando questi è impedito a difendersi perché magari assente; Fazio si rivela inoltre maestro in operazioni politiche sottobanco ed in inciuci vari con la destra. Nella sua carica di vice-coordinatore del Partito Popolare, burlandosi in ben due congressi cittadini del PDS e del PPI di Antonello Cracolici prima e dell'On. Zangara poi, dopo aver solennemente annunciato propositi di coerenza con la politica del centro sinistra, con un colpo di mano dell'ultima ora mandò tutto in aria e presentò ufficialmente la lista di centro-destra con relativo candidato sindaco che si opponeva al candidato del centro-sinistra Antonio Spallina alle ultime amministrative di Geraci. Ciononostante screditato e delegittimato negli ambienti madoniti del centro-sinistra, Fazio continua impunemente a districarsi nei meandri ombrosi dei palazzi del potere in quel di Palermo, senza che nessuno abbia, nel centro-sini-

stra, il coraggio di inchiodarlo alle sue responsabilità. Corre voce comunque che l'inciucio con la destra a Geraci abbia disatteso le aspettative del Fazio. Pare che l'attuale sindaco, in qualche circostanza, si sia permesso di manifestare propositi di autonomia decisionale che urtano decisamente la suscettibilità di chi l'aveva scelto per fare il sindaco-fantoccio di cui poter disporre a proprio piacimento. A seguito di ciò, con una sfrontatezza senza eguali, il Fazio ha avuto la sfacciataggine di rivolgere approcci politici all'indirizzo di qualche esponente locale dei DS. Tutto ciò è francamente ripugnante.

Questo Coordinamento Rete Alte Madonie, in un articolo circostanziato, su *l'Obiettivo* n.16 del 25/9/1998 dal titolo "L'incoerenza di Pietro Attinasi: la Rete denuncia", ha diffusamente espresso le proprie posizioni con affermazioni chiarissime e supportate da documenti, in relazione a quello che definiamo "uno scellerato sodalizio politico" tra Attinasi e Fazio, un tempo acerrimi nemici e divenuti misteriosamente ed improvvisamente amici ed alleati della destra. A tutt'oggi non abbiamo ricevuto alcun cenno di smentita o di controdeduzione, pare che gli interessati siano a corto di argomento ed impossibilitati a rispondere. Ma il tempo è galantuomo e ci farà certamente conoscere i misteriosi interessi che hanno indotto questi due ambigui personaggi della politica madonita ad unirsi tra loro. Uno di questi motivi che lega indissolubilmente l'uno all'altro siamo già in grado di svelarvelo subito: essi sono uniti da un odio viscerale e profondo nei confronti dei vertici aziendali della Terme di Geraci, il primo perché giurò vendetta negli anni '80, il secondo perché il proprio cognato non fu assunto, come da lui richiesto, presso la stessa azienda.

Coordinamento Rete alte Madonie

Ciò che non dovremmo dimenticare

Amicizia, un sentimento perenne

(Marco Tullio Cicerone, 106-43 a.C., riduzione da "Dell'amicizia")

L'amicizia è superiore alla parentela, in quanto dalla parentela si può togliere l'affetto, dall'amicizia no: perché, tolto l'affetto, il nome dell'amicizia scompare, mentre quello della parentela rimane. E quanto grande sia il valore dell'amicizia, si può comprendere principalmente da questo che, dalla sterminata società del genere umano, costituita dalla natura stessa, la cerchia si restringe e si riduce entro così lievi confini che tutto l'amore si raccoglie fra due o fra poche persone.

In verità, l'amicizia non è altro che un perfetto accordo su tutte le cose divine ed umane, accompagnato da benevolenza e da amore; e forse, eccettuata la sapienza, è questo il dono più grande che gli dei immortali abbiano fatto all'uomo. Alcuni, all'amicizia, antepongono le ricchezze, altri la buona salute, altri la potenza, altri gli onori, molti perfino i piaceri. Ma se quest'ultima cosa è propria delle bestie, le precedenti sono caduche e incerte, in quanto dipendono non tanto dalla nostra volontà quanto dal

capriccio della fortuna. Quelli poi che ripongono il sommo bene nella virtù, la pensano invero egregiamente, ma è appunto questa virtù che genera e conserva l'amicizia, e senza virtù l'amicizia non può assolutamente esistere. (...)

Quale maggiore dolcezza che aver qualcuno con cui parlar franco e aperto come con te stesso? Quale sì gran diletto ci sarebbe nella prosperità, se non ne avessimo chi ne godesse al pari di noi? E non sarebbe facile sopportare le avversità senza uno che se ne affliggesse anche più di noi. Infine, mentre le altre cose che infiammano i nostri desideri servono ciascuna a un proprio e particolare fine: le ricchezze per adoprarsele, la potenza per esser riveriti e serviti, gli onori per esser lodati, i piaceri per goderne, la salute per sentirsi liberi dal dolore e per compiere le funzioni del corpo; l'amicizia contiene in sé moltissimi beni: dovunque tu ti volga, essa è lì, pronta: non c'è luogo da cui sia esclusa; non è mai inopportuna, non è mai molesta; sì che, come dice il proverbio, né l'acqua né il fuoco servono a tanti usi quanto l'amicizia. (...)

L'amicizia, dunque, racchiude in sé moltissimi e grandissimi vantaggi: ma ce n'è uno che, senza dubbio, li supera tutti; essa irradia nell'avvenire la luce di liete speranze e non permette che l'animo si fiacchi e cada a terra. (...)

A noi piace tantissimo dialogare con i lettori. In tanti ci telefonano o ci scrivono per esprimere le proprie vedute su talune questioni pubbliche o private, onorandoci del loro pensiero. In questo modo ci sentiamo in buona compagnia, lieti di partecipare ad un tipo di conversazione che non conosce distanze. Ringraziamo di cuore quanti ci danno il piacere di aprire un dialogo, di cominciare un discorso.

Posta elettronica a: **lobiettivo@kefa.it**

Posta cartacea: l'Obiettivo, c/da Scondito, 90013 CASTELBUONO (PA)

Comunicazioni verbali: tel. 0921-672994

Iniziative di solidarietà

Uno sguardo al di là dei nostri confini

Al sindaco di Castelbuono
Al presidente del Consiglio comunale
Ai capigruppo consiliari

Ai direttori dei Periodici locali

In un mondo soffocato da tante esigenze e bisogni incalza una folla di popoli che lottano quotidianamente per la loro sopravvivenza. Oggi gli equilibri politici, culturali ed economici sono cambiati ed hanno profondamente modificato la suddivisione delle aree del pianeta tanto che le nazioni che prima facevano parte del cosiddetto Terzo Mondo adesso appartengono al Quarto Mondo.

E' indiscussa l'evoluzione tecnologica, le innovazioni che la scienza ha raggiunto; oggi il mondo è considerato come un villaggio globale dove si possono conoscere realtà geograficamente distanti e a noi prima sconosciute. Tutto ciò ci rende partecipi anche di una serie di gravi problemi, primo fra tutti la fame nel mondo.

Oggi, anche in coincidenza con il 50° anniversario della proclamazione dei diritti universali della persona umana, necessita una vera e propria campagna di sensibilizzazione e di conoscenza verso un nuovo e diverso approccio con la problematica e ciò per potere collaborare in maniera più costruttiva ed efficace con i popoli più poveri.

Nell'incontro organizzato dai Democratici di Sinistra a Castelbuono giorno 28/11/98 presso la sala papa Giovanni XXIII dei Cappuccini, alla presenza di padre Fedele Fiasconaro e del presidente dell'associazione Antropos Gandolfo Librizzi, è emerso con chiarezza ed unanimemente questo nuovo modo di porsi nei confronti di popoli e nazioni ove sviluppo e benessere sono solamente strane parole senza alcun significato.

Concretamente è stata considerata la proposta di "adottare un villaggio" coinvolgendo attivamente uomini e mezzi della nostra comunità sensibilizzando anche per una presenza attiva e fattiva presso i luoghi adottati.

In questo contesto si ritiene utile e significativo il coinvolgimento della pubblica amministrazione per l'avvio di iniziative, progetti, manifestazioni che possono certamente contribuire a sensibilizzare l'intera nostra comunità.

Nello specifico sarebbe auspicabile intraprendere adeguatamente, con l'approvazione di un preciso ordine del giorno consiliare e/o con una petizione popolare, una presa di posizione verso il Governo nazionale e una capillare attività di informazione a favore dell'eliminazione del debito contratto dai Paesi poveri, con la sola discriminante per quei Governi che non aderiscono e non attuano la convenzione internazionale per la salvaguardia e il rispetto dei diritti umani.

Alla fine dell'incontro suddetto è stato costituito inoltre un nucleo di coordinamento composto da: Rosa Raimondo, Anna Maria Guzzio, Rosario Alessandro, Benedetta Minutella, Eliana Russo, Marina Fiasconaro, Mario Fiasconaro, Mario Sottile.

Certi della sensibilità e dell'impegno che queste persone vorranno dimostrare nell'affrontare anche questa problematica, si porgono distinti saluti e si rappresenta la massima disponibilità verso ogni utile iniziativa in merito.

Castelbuono, 25 gennaio 1999

Mario Cicero
(segretario cittadino dei
Democratici di Sinistra)

Auguri allo scultore Giuseppe Castagna

Egregio direttore,
con tanto piacere ho letto la notizia apparsa su l'Obiettivo del 31-12-98, relativa alla premiazione del giovane scultore castelbuonese Giuseppe Castagna alla vetrina degli artisti contemporanei di Firenze che ha ben rappresentato gli artisti siciliani e soprattutto madoniti.

Pertanto, non dilungandomi negli apprezzamenti sicuramente superflui, attraverso il Suo giornale vorrei complimentarmi con il giovane artista, esprimendogli i migliori auguri di una lunga e rapida carriera artistica.

Campofelice di Roccella, 30-1-99

Vincenzo Allegra

Nebbia agli irti colli

Da Petralia Soprana riceviamo e volentieri
pubblichiamo la lettera che segue.

Signor direttore,

negli ultimi mesi si parla del disinteresse ormai generale nei confronti della politica evidenziato dalla scarsa affluenza alle ultime competizioni elettorali. Come si è notato anche a livello nazionale ogni forza politica dà la spiegazione che fa più comodo. Certamente dopo la fine della "prima Repubblica" era scontato un periodo di assestamento, ma la novità sconsolante arriva dalla certezza che la confusione è aumentata in seguito al continuo frazionamento di alcuni partiti di entrambi gli schieramenti, riservando solo agli addetti ai lavori la possibilità di capire.

Purtroppo la confusione a livello nazionale si amplifica a livello locale, dove i militanti di alcune aree politiche un giorno si trovano a destra, il giorno seguente a sinistra, con l'evidente crisi d'identità.

Questa crisi ha fatto sì che molti esponenti politici si sono (ufficialmente) tirati fuori dalla mischia, utilizzando nelle competizioni elettorali il "contenitore" chiamato lista civica.

In seguito a queste osservazioni, credo sia importante aiutare i madoniti a capire, facendo un censimento delle attuali rappresentanze politiche dentro e fuori i Consigli comunali (anche delle liste civiche), approfondendo in modo particolare la situazione degli ex democristiani che cercano disperatamente il ritorno al potere.

Inoltre è importante capire la situazione degli ex socialisti e socialdemocratici che sono confluiti in un partito di centro destra come Forza Italia (in molti casi mortificando le lotte dei nostri nonni), visto che entrambi facevano e fanno parte dell'Internazionale Socialista: non hanno capito prima o sono confusi ora? Credo che la risposta dei politici a questi quesiti aiuti a fare chiarezza.

Petralia Soprana, 29-1-99
Piero Velardi

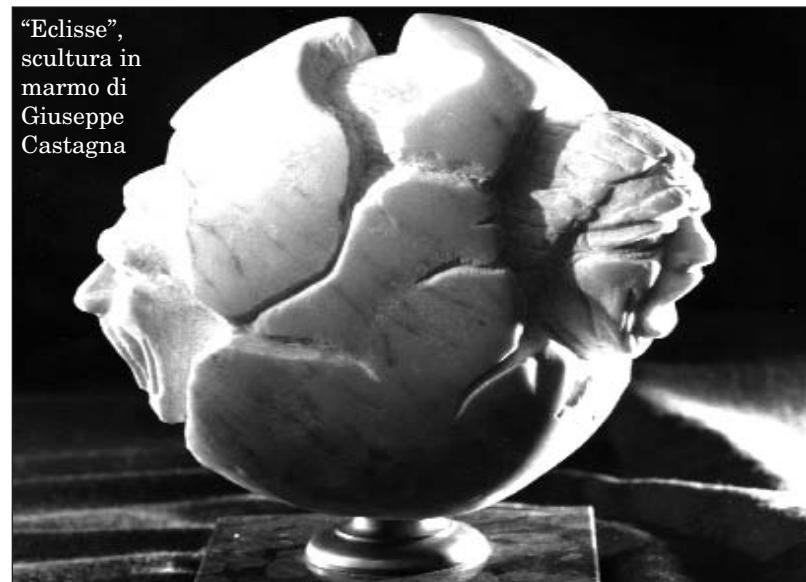
Nessuna nebbia e nessuna confusione - a mio avviso -, signor Velardi, ma la dura constatazione che ogni ideologia, come intuivamo e scrivevamo già quindici anni fa, si è dissolta per dar posto all'arrivismo politico con "matrimoni" la cui durata viene decisa dalla convenienza non sempre di utilità collettiva. Semmai quest'ultima è semplicemente chiamata a fare da paravento di altro.

Cerchiamo, prima noi stessi, di dare il meglio che possediamo, dimostriamo di impegnarci generosamente per gli altri e cogliamo la positività che i nostri rappresentanti politici posseggono. Se ognuno di noi offre un esempio concreto di sacrificio per il prossimo, probabilmente contribuirà a ridurre il malessere sociale, morale, spirituale, politico o amministrativo che dir si voglia.

Le vibrazioni positive presenti nell'uomo tra loro si attraggono e costruiscono cose belle. Lo stesso meccanismo aziona quelle negative che costruiscono cose brutte.

E' comunque importante interrogarsi giornalmente su quanto ognuno di noi riesca a fare bene la propria parte.

I.M.



"Eclisse",
scultura in
marmo di
Giuseppe
Castagna

Gli annunci sono gratuiti e si possono trasmettere telefonicamente allo 0921-672994

VENDESI

1- in Petralia Sottana, **auto** Tempra anno 1991, metallizzata, con servosterzo, in eccellenti condizioni, prezzo trattabile (tel. **0921 641645 - 0335 6238921**).

1- in Cefalù, "**Grande antologia filosofica**" di M.F. Sciacca (mai usata), 35 volumi, prezzo affare (tel. **0921 421965**).

1- in Cefalù, **Opel Kadet S.W.**, prezzo di mercato (tel. **0338 8277827 - 0921 921283**).

2- in Castelbuono, c/da Boscamento, **terreno** mq 7.200 in zona CS3, con casa di 7 vani e 3 sottani + servizi, acqua, luce e strada (tel. **0921 672105**).

3- in Castelbuono, C/da Vinzeria, mq 13.000 **terreno con fabbricato**, luce e acqua (tel. **0921 672102**).

3- in Castelbuono, Via Mangano, **appartamento** a primo piano, 3 vani + servizi, mq 80 circa + cantina mq 15 a piano terra. Prezzo

elastico (tel. **091 8143251-8113831**).

3- in Castelbuono, via L. Piraino, **casa** da ristrutturare, tre elevazioni, mq 130 complessivi, prezzo conveniente (tel. ore serali **011 9629410**).

AFFITTASI

2- in Castelbuono, Via S. Lucia (pal. Gesani), **garage** mq. 25 (tel. 0921 672213).

4- in Castelbuono, Via Gugliuzza, **appartamento** 3° piano, 4 vani +

servizi (tel. **0921 673887**).

OFFERTA DI LAVORO

4- per aspirante **rappresentante di commercio** settore alimentare nelle Madonie (tel. **0921 674118 - 0360 406470**).

LEZIONI PRIVATE

2- Laureato in lettere impartisce a Petralia Sottana lezioni private d'italiano, latino e storia (tel. **0921 641172**).

Nella cesta de l'Obiettivo



- un compenso di £. 60.000;
- 3 confezioni di acqua minerale Geraci;
- 2 confezioni di vino S. Anastasia (6 bottiglie di vino rosso Passo Maggio e 6 di bianco Zurrica);
- una colomba pasquale della rinomata pasticceria Fiasconaro di Castelbuono;
- un rullino da 36 del fotografo Vincenzo Di Stefano a Castelbuono;
- un servizio di 6 bicchieri con cestello portagiaccio in vetro colorato da M 4 a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su ogni consumazione al ristorante Cycas di Castelbuono.
- buono sconto del 20% in piena stagione sulle calzature da Impronte di Piero Sferrino a Castelbuono;
- buono sconto del 20% su tutti gli articoli della gioielleria Anna Minutella di Castelbuono;
- buono sconto del 15% su tutti i prodotti della profumeria Mercanti di Castelbuono.

Come diventare nostri operatori promozionali

**Tutto da guadagnare
e nulla da perdere**

**Ogni 3 nuovi abbonamenti procurati
a l'Obiettivo sarai ricompensato
con i regali dentro la cesta.**

Modalità di partecipazione

Tutti possono partecipare, ogni volta che lo desiderino, alla promozione de *l'Obiettivo* perché il nostro giornale giunga nelle case dei madoniti, ovunque essi si trovino.

Ogni tre nuovi abbonamenti effettuati l'operatore promozionale deve contattare la direzione de *l'Obiettivo* (tel. 0921 672994) per la consegna dei premi.

Chi si adopererà per procurare il maggior numero di nuovi abbonamenti a *l'Obiettivo* riceverà, a fine anno, un dono speciale e un attestato di collaborazione. La classifica degli operatori promozionali de *l'Obiettivo* verrà aggiornata e pubblicata periodicamente.

ACQUA MINERALE NATURALE



**Acqua Geraci.
Il benessere
emerge.**

l'Obiettivo: la cultura d'impegnarsi per la cultura

Riservato ai lettori in regola con l'abbonamento Fai un regalo da leggere!

Vuoi fare un dono a qualcuno che vuoi bene? Inviagli *l'Obiettivo*! Gli terremo compagnia per 6 mesi. Un pensiero come questo costa solo una busta e un francobollo. Fallo subito! Spedisci la cedolina opportunamente compilata a: *l'Obiettivo*, C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA).

Vedrai che il destinatario non ti dimenticherà!

Desidero inviare in omaggio per 6 mesi l'Obiettivo a:

Nome _____

Cognome _____

Via _____ n. _____

(CAP) _____ Città _____ (Prov. _____)

Un pensiero e saluti affettuosi da

nome, cognome e indirizzo del mittente abbonato

*Gioielleria, oreficeria, argenteria,
orologi, articoli da regalo delle migliori marche*

Anna Minutella

LISTE NOZZE

Corso Umberto, 49 tel. 671342 - CASTELBUONO

l'Obiettivo

Periodico dei madoniti

Direttore responsabile
Ignazio Maiorana

Nel rispetto dell'Art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Ed. Coop. *Obiettivo Madonita* a r.l.
C/da Scondito - CASTELBUONO
Tel. (0921) 672994 - 0337 612566

E-MAIL: lobiettivo@kefa.it
SITO: <http://obiettivo.webjump.com/>

REDAZIONI

Castelbuono: **M. Angela Pupillo**
Petralia Soprana: **Gaetano La Placa**
Petralia Sottana: **G. Russo e D. Geraci**
Polizzi Generosa: **Giliana D'Agostino**

Hanno collaborato alla formazione di questo numero:

Enza Barà, Vincenzo Brancatisano, Clarice
D'Agostino, Rosaria Di Maria, Vincenzo Marannano,
Domenico Pancucci, Rosario Scelsi

STAMPA: GRAFICHE CAMPO Srl

Via Licurgo, 151 - tel. 0924 22880 - 91011 Alcamo (TP)